

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 5 novembre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

7 novembre 2011, ore 10,30 (Ragusa, Istituto Ferraris)

Sopralluogo assessore Terranova per vie d'accesso Istituto Professionale "Ferraris"

L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova effettuerà un sopralluogo lunedì 7 novembre 2011 alle ore 10,30 presso l'Istituto Professionale 'Ferraris' insieme all'assessore del comune di Ragusa Giovanni Cosentini per individuare le soluzioni migliori circa la sistemazione dell'area esterna e delle vie d'accesso all'istituto scolastico.

7 novembre 2011, ore 11,30 (Ragusa, Sala Convegni)

Piano di ridimensionamento scolastico. Confronto Provincia-Comuni e sindacati

L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova ha indetto una riunione per lunedì 7 novembre alle ore 11,30 per discutere del piano di ridimensionamento scolastico. Alla riunione sono stati invitati a partecipare i sindaci dei comuni iblei, i dirigenti scolastici degli istituti superiori e le organizzazioni sindacali per pervenire ad una proposta organica di ridimensionamento dell'offerta formativa in provincia di Ragusa secondo i parametri fissati dalla normativa nazionale che prevede l'accorpamento di alcuni istituti.

(gm)

4 NOVEMBRE. Il prefetto si rivolge ai giovani

«L'Unità d'Italia diventi baluardo»

MICHELE FARINACCIO

«In questo particolare momento storico, il 4 novembre assume un significato ancora più importante. L'unità d'Italia è e deve essere un baluardo, soprattutto per i più giovani». Così il prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro che, per la prima volta nel capoluogo ibleo, ha organizzato le celebrazioni della festa delle Forze armate. Aiutata dalla tregua che ha concesso il maltempo, nello scenario di piazza San Giovanni il rappresentante del governo in provincia di Ragusa, come da programma, ha passato in rassegna i reparti schierati, accompagnata dal comandante di presidio di Fregata Andrea Tassara. E' seguito l'alzabandiera (a cura di due marinai) con l'esecuzione dell'Inno di Mameli, quindi la lettura dei messaggi del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro della Difesa, a cura dello speaker, e gli interventi del comandante di presidio, e dello stesso prefetto.

«E' una giornata particolare - ha detto il rappresentante del governo in

Provincia - così come ha sottolineato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano -. L'unità nazionale è tra i valori fondanti della Repubblica e in un periodo come questo costituisce un valore aggiunto di coesione e vicinanza». Quindi è stato il momento della deposizione delle corone al monumento ai caduti da parte del prefetto, del sindaco di Ragusa Nello Dipasquale e del presidente della Provincia Franco Antoci e l'esibizione di una rappresentanza dei bambini del Circolo didattico "Meriele Ventre" di Ragusa. Terminata la cerimonia, è stata la volta della consegna dei diplomi di onorificenza all'onore e al merito. A ri-

cevere l'importante riconoscimento, all'interno dei saloni di rappresentanza della Prefettura, sono stati l'imprenditore modicano Emanuele Sarta, la ragusana Rosaria Arestia per l'impegno nel sociale, il sovrintendente di Polizia Maria Gurrieri, il luogotenente Salvatore La Rosa della Guardia di finanza, e il comandante della stazione dei carabinieri di Comiso, maresciallo Paolo Vona.

Il signor Salvatore Runza, che nonostante il proprio handicap fisico era intervenuto in difesa della cassiera di un supermercato contro una persona che si rifiutava di pagare, ha ricevuto la benemerenzia al merito civile. Al

termine della consegna dei riconoscimenti, un rappresentante della Marina militare ha letto il messaggio del presidente Salvatore Rosa nel quale l'associazione ha voluto rendere noto di essere in possesso dei nomi e delle zone esatte di sepoltura all'interno dei cimiteri tedeschi dei 15 caduti di Ragusa e dei 43 di tutta la provincia iblea.

E' seguita l'inaugurazione della mostra dei cimeli storico-militari, che è stata realizzata in collaborazione con il museo Civico di Ragusa "Italia in Africa", con il museo Storico-militare del comune di Chiaramonte Gulfi, con il museo Italo-ungherese del comune

di Vittoria, con le Associazioni combattentistiche e d'Arma della provincia di Ragusa, con il Comitato provinciale della Croce rossa italiana e con la rappresentanza locale dell'associazione "Lamba Doria" di Siracusa. La mostra, fotografie dell'epoca insieme ad armi usate durante la guerra, è aperta al pubblico dal pomeriggio di ieri, fino a tutta la giornata di domani e resterà aperta dalle 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. A prendere parte alla cerimonia, le più alte cariche politiche e militari della provincia di Ragusa, con una rappresentanza dei sindaci dei vari comuni e i rappresentanti delle forze dell'ordine,

SCUOLE

Area e vie d'accesso, un sopralluogo alla Ferraris

●●● L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova (nella foto) effettuerà un sopralluogo lunedì alle 10,30 all'Istituto Professionale «Ferraris» insieme all'assessore del comune di Ragusa Giovanni Cosentini per individuare le soluzioni migliori circa la sistemazione dell'area esterna e delle vie d'accesso all'istituto scolastico. Sempre lunedì Terranova ha indetto una riunione alle 11.30 per discutere del piano di ridimensionamento scolastico. Alla riunione sono stati invitati a partecipare i sindaci dei comuni iblei, i dirigenti scolastici degli istituti superiori e le organizzazioni sindacali per pervenire ad una proposta organica di ridimensionamento dell'offerta formativa in provincia di Ragusa secondo i parametri fissati dalla normativa nazionale che prevede l'accorpamento di alcuni istituti. (*GN*)

LICEO SCIENTIFICO

La Provincia: lavori eseguiti, Cerruto parla a proposito

*** L'assessore provinciale alla Pubblica istruzione Riccardo Terranova risponde al consigliere comunale Nino Cerruto a proposito del Liceo Scientifico: "I lavori sono stati ultimati a tempo di record e la Provincia ha fatto tutto quello che si era impegnata ad eseguire. Cerruto, purtroppo, continua ad alimentare polemiche che non giovano al sereno svolgimento dell'anno scolastico ottenendo con questi risultati di aizzare studenti e genitori contro la Provincia. Credo che questo non sia più tollerabile".
(*COB*)

Caso «Galilei», Terranova «Cerruto è solo polemico»

«Sono del tutto prive di fondamento le affermazioni del docente Nino Cerruto che non si capisce in quale veste parli della questione inerente al completamento dei lavori eseguiti da un'impresa per conto della Provincia Regionale di Ragusa. I lavori sono stati ultimati a tempo di record e la Provincia ha fatto tutto quello che si era impegnata ad eseguire provvedendo oltre all'abbattimento dei muri per il recupero di aule più grandi a installare infissi su misura».

E' quanto intende precisare l'assessore provinciale alla P.i. Riccardo Terranova, a seguito delle dichiarazioni rese alla stampa dal docente e consigliere comunale di Modica Nino Cerruto, circa il mancato completamento dei lavori da parte della Provincia delle aule per evitare la

formazione delle classi-pollaio allo Scientifico di Modica.

«Non risponde al vero che la mancanza di finanziamenti non ha permesso di ultimare i lavori. - dice Terranova - Cerruto, purtroppo, continua ad alimentare polemiche che non giovano al sereno svolgimento dell'anno scolastico ottenendo con questi risultati di alzare studenti e genitori contro la Provincia. E' auspicabile avere dai docenti atteggiamenti più responsabili e dichiarazioni rispondenti alla realtà, invece assistiamo ad una strumentalizzazione senza fine di una polemica fuori luogo e inopportuna ancora sulle classi pollaio del Liceo "Galilei" quando il problema ormai è risolto».

↓ A. O.

OFFERTA FORMATIVA

Terranova indice nuovo incontro

c.s.) Si terrà lunedì prossimo, 7 novembre, alle ore 11,30 alla sala convegni della Provincia, un incontro per pervenire ad una proposta organica di ridimensionamento dell'offerta formativa in provincia di Ragusa secondo i parametri fissati dalla normativa nazionale che prevede l'accorpamento di alcuni istituti. Alla riunione indetta dall'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova sono stati invitati a partecipare i sindaci dei comuni iblei, i dirigenti scolastici degli istituti superiori e le organizzazioni sindacali.

PROVINCIA. I 350 mila euro non sono stati inseriti a luglio e servono per completare l'annuale finanziamento dell'ateneo

Università, per i fondi c'è la manovra

Gianni Nicita

●●● Un segnale chiaro all'amministrazione Antoci, dopo la commissione Bilancio, arriva dalla conferenza dei capigruppo, presieduta da Giovanni Occhipinti: «Con la manovra di assestamento bisogna trovare i soldi per il Consorzio Universitario». Cioè quei 350.000 euro che non sono stati inseriti a luglio e che servono per completare quel milione e mezzo di euro che da anni la Provincia regionale destina all'ente di via Dottor Solarino. Ieri matti-

na Occhipinti ha riunito i capigruppo ed all'appello hanno risposto Enzo Pelligra di Fli, Venerina Padua del Pd, Bartolo Ficili dell'Udc, Silvio Galizia del Pdl, Rosario Burgio dell'Mpa e Raffaele Schembari del Gruppo Misto. Insomma, la conferenza dei capigruppo ha detto a chiare lettere all'amministrazione Antoci che dovranno essere previste le somme per il Consorzio Universitario. Ad oggi il Consiglio provinciale ha deliberato soltanto 1.150.000 euro. «Avevamo preso un impegno - sottolinea il presidente Occhipinti - e lo dobbiamo

mantenere anche per il futuro dell'Università. Anche perché altrimenti si potrebbero innescare meccanismi dannosi per l'ateneo. È vero che la Provincia dovrà introitare la parte del rimborso delle tasse universitarie che provengono da Catania, ma ognuno deve prendersi le proprie responsabilità».

Sui fondi all'Università si era innescata una protesta bipartisan da parte del Pdl con il capigruppo Silvio Galizia e Idv con Gianni Iacono, poi seguita dal Pd. Dalla conferenza dei capigruppo arriva anche un altro invi-

to all'amministrazione: «Recuperare somme per il Consiglio della solidarietà». Nella proposta per il Consiglio della giunta di 550.000 euro il capitolo era stato ridotto a 22.000 euro. Il Consiglio fa la voce grossa e vuole 100.000 euro per dare una mano di aiuto alle associazioni ed agli enti. Infine la conferenza dei capigruppo il 16 novembre incontrerà il presidente del Tribunale di Ragusa perché vuole conoscere se con la paventata chiusura del Tribunale di Modica dovessero esserci disservizi. Il giorno dopo se ne parlerà in Consiglio. (6N*)

IL CONSIGLIERE PROVINCIALE ABBATE SOLLECITA IL COMUNE

Il pozzo non funziona e Frigintini resta senz'acqua

Sembrava mancasse poco per risolvere i problemi idrici della frazione di Frigintini. Era estate, infatti, quando il consigliere provinciale, Ignazio Abbate, dava notizia che i disservizi fossero scemati grazie alla sistemazione di 4 perdite d'acqua, nonché - dato ancora più rilevante - che fosse finalmente giunta l'agognata autorizzazione da parte del Genio civile per interventi di pulitura e risistemazione del pozzo di contrada Catari.

"Questo pozzo - ha spiegato Abbate - dovrebbe servire l'acqua alla città, ma non è funzionante, visto che il recipiente non era a norma ed è stato messo da parte, col risultato che Frigintini è servita solo dal pozzo Cipolluzze. Parliamo di 4 litri al secondo che sono davvero pochi". Frigintini attende la decisione dell'amministrazione comunale di intervenire o meno sul pozzo. Si tratta di scavare per eliminare il basaltico che lo ha ostruito.

"Le autorizzazioni del Genio civile sono giunte nel mese di luglio - ha detto Abbate - ma ad oggi ancora non risultano atti amministrativi che facciano presagire un imminente inizio dei lavori. È importante dal punto di vista amministrativo programmare la realizzazione

di questa manutenzione straordinaria in un periodo di minore esigenza idrica, per scongiurare di trovarci a lottare giornalmente, come è successo negli ultimi anni, per ricevere una anche minima quantità d'acqua necessaria per i bisogni essenziali di ogni famiglia. I residenti sono stanchi di pagare il canone idrico senza ricevere in cambio adeguati servizi.

costretti spesso a ricorrere a ditte private per approvvigionarsi".

Del resto la frazione modicana è ricca d'acqua. Manca, insomma, la modalità giusta per estrarla dal suolo e distribuirla nelle case. "La vena idrica che passa sotto la città potrebbe assicurare il servizio a tutti i residenti e alle attività presenti sul territorio, ma è necessario scavare per raggiungerla - ha detto Abbate -. È un intervento che, nonostante le difficoltà attuali di cassa, l'amministrazione può certamente sostenere. L'operazione, infatti, potrebbe costare dalle 15 alle 20mila euro, cifra non alta specie a fronte del servizio che si renderebbe alla comunità. Verrebbero immessi nella condotta altri 4 litri al secondo, che, aggiunti a quelli già distribuiti, risolverebbero il problema della frazione".

V. R.

COMUNE. Idv sul pedaggio per i turisti: chi viene spende già liberamente

Tassa di soggiorno, Iacono: ultima vergogna

●●● «Ritengo che la possibilità che questo governo squalificato dà ai capoluoghi di provincia di introdurre le tasse di soggiorno sia solo l'ultima vergogna di un governo in agonia». Così Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori, che critica la scelta dell'amministrazione del capoluogo di prevedere

una tassa di questo tipo. «Un'amministrazione comunale con una spiccata propensione alle tasse - dice Iacono - e all'aumento delle stesse e che dopo cinque anni ci consegna anche, paradossalmente, le casse vuote. È ora che i Ragusani, chi ha investito nell'indotto turistico e il Consiglio comunale, dicano chiaro e

tondo che la nostra città, non è come le antiche città-stato chiuse e cinte da mura e per il cui accesso è necessario il pedaggio. Ragusa deve essere, come sempre, aperta ai turisti stranieri e agli italiani che per lavoro o per piacere vengono in città». Per Iacono «chi viene in città spende necessariamente e non c'è bisogno di costrizioni». Una proposta per il sindaco: «Differenziare Ragusa e dire al resto d'Italia che questa città è aperta a tutti e non fa pagare alcuna tassa di soggiorno». (DABO)

TASSA DI SOGGIORNO

Iacono contrario «E' una vergogna»

Ragusa non deve introdurre pedaggi per il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono. "Con le tasse di soggiorno si ritorna alle città Stato. Ritengo che la possibilità che questo governo squalificato dà ai capoluoghi di provincia di introdurre le tasse di soggiorno sia solo l'ultima vergogna di un governo in agonia - dichiara Iacono - è ingiusto e vessatorio che da Italiani dobbiamo pagare, oltre alle tasse dirette ed indirette, anche dei soldi per andare in altre città Italiane.

Dall'amministrazione Dipasquale ovviamente non mi attendevo una difformità rispetto al governo".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMISO. Altri passi avanti a conclusione di un vertice svoltosi a Roma nella sede dell'Enac

Aeroporto, entro il 15 dicembre si conoscerà la data dell'apertura

Il sindaco, Giuseppe Alfano, ha chiesto al prefetto di convocare, a giorni, una conferenza di servizio per definire la cronologia delle prossime tappe.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Entro il 15 dicembre si conoscerà la data di apertura dell'aeroporto di Comiso. Tra poco più di un mese la società di gestione (So.A.Co) definirà tempi e modi di avvio del nuovo scalo. In questo lasso di tempo si completerà anche la certificazione della società. Sono queste alcune delle risultanze emerse dalla riunione che si è svolta a Roma presso la sede dell'Enac. Vi hanno preso parte il sindaco Giuseppe Alfano, il presidente di Soaco Rosario Dibennardo, l'accountable manager di Soaco, Renato Serrano l'ingegnere Sandro Cardi dell'Enac, il generale Sergio Mistretta, del Comando generale Vigili del Fuoco, l'ingegnere Emanuele Carano, del Comando Provinciale di Ragusa. Si è discusso anche dell'attivazio-

ne del servizio antincendio e sicurezza. "Il generale Mistretta e l'ingegnere Carano - ha spiegato il sindaco Giuseppe Alfano - hanno confermato la disponibilità ad essere operativi su Comiso, perchè l'organico è quasi al completo così come i relativi mezzi. In futuro, sarà necessario adeguare l'attuale caserma dei Vigili del Fuoco esistente all'interno dell'aeroporto secondo il progetto preliminare già realizzato per il comune dall'ingegnere Nunzio Micieli (rup dei lavori) e che ha

già ottenuto l'avallo del comando provinciale dei Vigili del Fuoco. A breve, quel progetto sarà esecutivo e l'opera sarà finanziata con parte dei fondi già stanziati dalla Regione siciliana per lo start up dell'aeroporto".

Ma ci sono delle novità importanti anche per ciò che riguarda il servizio di assistenza al volo. La mancata firma del decreto da parte del ministro Tremonti aveva bloccato tutto, ma dalla Regione è arrivato un finanziamento di 4,5 milio-

ni di euro. Servirà per garantire il servizio Enav nel primo periodo, ma dovrà essere utilizzata anche per realizzare la nuova caserma dei vigili del fuoco. In futuro, però, cambierà tutto. E' allo studio una nuova normativa che dovrebbe permettere di coprire gli oneri del trasporto aereo con un'aliquota del prezzo del biglietto, destinando quindi a subire un ritocco di qualche euro. Nel frattempo, il sindaco ha incontrato anche i vertici del Ministero della difesa per verificare l'assegnazione degli spazi aerei di pertinenza dell'aeroporto che è demandata al tavolo tecnico congiunto del ministero e dell'Enav. Il sindaco, Giuseppe Alfano, si è detto soddisfatto dell'esito dell'incontro, convinto che si stanno superando scogli importanti. "A giorni, inoltre - ha detto - il prefetto di Ragusa convocherà una conferenza di servizio che ho chiesto, invitando i rappresentanti dei vari enti statali per definire la cronologia degli eventi futuri che ci condurranno all'apertura dell'aeroporto". (FCC)

COMISO Passo avanti nella sede dell'Enac a Roma sugli ultimi adempimenti burocratici

Aeroporto ormai in dirittura d'arrivo Entro 40 giorni la data dei primi voli

Caserma provvisoria ai Vigili del fuoco e fondi d'avvio agli uomini radar

Antonio Brancato
COMISO

Passo avanti importante verso l'apertura dell'aeroporto «Magliocco». La riunione convocata a Roma nella sede dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) è servita a sbloccare alcuni passaggi burocratici sicuramente essenziali per giungere in tempi rapidi alla piena operatività dell'aerostadio.

Innanzitutto, è stato assodato che sin da subito potrà entrare in attività la caserma dei Vigili del fuoco, anche se la sistemazione attuale è provvisoria, e in futuro dovrà essere costruito un nuovo immobile, già finanziato dalla Regione.

All'incontro nella capitale erano presenti oltre ai rappresentanti dell'Enac, guidati dal presidente Vito Riggio, il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, il futuro direttore dello scalo, Renato Serrano, il sindaco Giuseppe Alfano e, per il Dipartimento dei Vigili del fuoco, il generale Sergio Mistretta e l'ingegnere Emanuele Carano.

Altro fatto rilevante emerso dalla riunione è che la Soaco, entro il prossimo 15 dicembre sarà finalmente in grado di comunicare la data in cui l'aeroporto diventerà effettivamente operativo e che quanto prima l'Enac rilascerà la certificazione che abilita la Soaco alla gestione dell'aeroporto.

Nei prossimi giorni, inoltre, dovrebbe aver luogo la consegna dell'infrastruttura al soggetto gestore.

Sembrano così superati, o almeno accantonati, i dubbi e le perplessità manifestate qualche giorno addietro da Giovan-

ni Gulino, vicepresidente della Sac (Società aeroporto Catania), partner maggioritario della Soaco, circa alcuni punti critici irrisolti, come l'assenza di garanzie per aprire la struttura, l'assenza di un piano economico e di sviluppo dello stesso aeroporto e i costi per le incentivazioni alle compagnie low-cost, giudicate non sopportabili dal territorio.

Per quanto riguarda il mancato finanziamento dei servizi di assistenza al volo da parte dello Stato, è probabile che i soldi non arriveranno perché, secondo quanto è trapelato durante l'incontro, il governo avrebbe intenzione di tagliare a partire dal prossimo anno le risorse destinate all'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo): tutti gli aeroporti, quindi,

dovrebbero pagare gli uomini radar con fondi propri, tramite un conseguente aumento delle tasse aeroportuali poste a carico dei passeggeri.

Nella fase di start up, comunque, il «Magliocco» potrà contare sui quattro milioni e mezzo stanziati dalla Regione e sui tre milioni previsti nell'emendamento Minarzo. Queste somme dovranno servire però pure alla costruzione della nuova caserma dei Vigili del fuoco, nonché all'adeguamento della torre di controllo agli standard Enav.

Intanto, il ministero della Difesa, operando di concerto con l'Enav, ha avviato le procedure di assegnazione degli spazi aerei riservati ai velivoli che saranno chiamati ad operare sul nuovo aeroporto. *

ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI

Stipendi ai comunali, l'attesa continua

Doveva essere una giornata di pianificazione con l'amministrazione sui pagamenti da ottobre a fine anno, e invece per i dipendenti comunali riunione "con sorprese" non gradite. La prima è stata la certezza che i mandati di pagamento, a differenza di quanto diramato ufficialmente 2 giorni fa dal Comune, fino a ieri non erano stati trasmessi via informatica alla banca tesonera. Sarebbe stato un problema al sistema informatico a creare l'intoppo, ma i rappresentanti delle sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil, non se la sono bevuta tanto facilmente.

«Prima i mandati e poi le comunicazioni - hanno detto all'unisono Salvatore Terranova, segretario Cgil Fp, Bartolomeo Di Martino Russo, segretario Cisl Fp, Gianfranco Marino, segretario provinciale Cisl Ragusa, ed Ettore Rizzone Uil Fpl - «Grazie alla falsa notizia - hanno detto Giorgia Pitino e Alfredo Frasca, dipendenti comunali - i creditori pensano che gli stipendi siano stati

erogati. Questa è mafia politica - ha concluso Frasca -».

L'altra "sorpresa" è stata l'assenza dell'assessore al Bilancio, Santino Amoroso, dal quale i dipendenti si aspettavano risposte e col quale i sindacalisti speravano di pianificare un calendario di pagamenti e avere notizie sull'eventuale anticipazione della Regione di 5

I mandati di pagamento fino a ieri non erano ancora stati trasmessi via informatica alla banca

milioni di euro. «L'anticipazione - ha detto Rizzone - consentirebbe una momentanea boccata d'ossigeno per effettuare i pagamenti, ma sarebbe domani anidride carbonica a meno che l'assessore non spieghi eventuali modalità di restituzione che non si ripercuotano sui contribuenti».

Amoroso, contattato per telefono, ha detto di avere avuto un contrattempo e di essere giunto nel ragusano. Ma, passato troppo tempo dalla comunicazione, l'assemblea si è sciolta.

C'era solo l'assessore al Personale,

Paolo Garofalo, che ha risposto con calma alle domande a raffica sul perché della prematura notizia sull'effettuazione dei mandati non ancora emessi, ma per il resto non ha potuto che ascoltare le richieste dei sindacalisti, e le lamentele dei dipendenti. Cgil, Cisl e Uil chiedono, come detto, una programmazione sui pagamenti. La Cgil, inoltre, ha palesato la convinzione che le casse dell'Ente, viste le entrate di 3 milioni 400mila euro, di cui solo 700mila utilizzate (300mila per l'Spm e 400mila per le cooperative sociali) possano permettersi l'erogazione delle spettanze ai comunali. Ha chiesto di conoscere se esista un piano alternativo nell'eventualità che l'anticipo regionale non sia erogato. Di Martino Russo ha chiesto tavoli separati di concertazione e trasparenza sulle entrate dell'Ente.

Ultima "sorpresa" non in ordine di tempo è stata l'impossibilità di riunirsi in aula consiliare, chiusa.

V. R.

BILANCIO COMUNALE 2008. Sono rappresentanti del centrosinistra

Chiesto il rinvio a giudizio per diciassette consiglieri

Inchiesta avviata dalla Procura dopo una denuncia della Cisl. Nel documento finanziario non fu previsto il pagamento degli arretrati ai dipendenti.

Saro Cannizzaro

●●● Il pubblico ministero, Francesco Puleio, ha chiesto il rinvio a giudizio per i diciassette consiglieri comunali del centrosinistra di Modica, accusati di falsità ideologica continuata in concorso. Il Giudice per l'Udienza Preliminare ha fissato il processo per il prossimo 29 marzo. Qualche settimana fa il Gip, Sandra Levanti, aveva rigettato per infondatezza della "notizia criminis" la richiesta del piemme tendente ad ottenere una proroga alle indagini relative alla seduta del consiglio comunale del 2008 quando la maggioranza approvò il bilancio senza prevedere l'iscrizione nel bilancio delle somme necessarie per l'integrale pagamento degli arretrati contrattuali ai dipendenti. Puleio, a questo punto, ne aveva fatto a meno facendo notificare gli atti di conclusione delle indagini. Una vicenda controversa giacché la magistratura inquirente, in precedenza, nel mese di ottobre del 2010, aveva presentato richiesta di archiviazione che poi aveva ritirato, chiedendo, invece, di andare

avanti nell'inchiesta nonostante la scadenza dei termini. A questo punto i diciassette consiglieri comunali, che sono patrocinati dagli avvocati Salvo Maltese, Bartolo Iacono, Vincenzo Iozzia, Salvatore Poidomani e Gianni Mavilla, sosterranno l'udienza preliminari di marzo.

Gli indagati, in ordine alfabetico, sono Leonardo Aurnia, Salvador Avola, Massimiliano Baglieri, Gaetano Cabibbo, Carmelo Cernuto, Nino Cerruto, Piero Covato, Vito D'Antona, Nino Frasca Caccia (attuale assessore allo Sviluppo Economico), Paolo Garofalo (all'epoca presidente della civica assise oggi assessore al Personale), Giovanni Giurdanella (attuale assessore all'Urbanistica) Diego Mandolfo, Michele Mavilla, Gio-

vanni Occhipinti, Giancarlo Poidomani, Giovanni Spadaro (attuale assessore alle Politiche Ambientali) e Carmelo Scarso (attuale presidente del consiglio). Baglieri non è più in carica a seguito dell'ingresso di Giorgio Zaccaria per decisione del Tar di Catania. Nella seduta consiliare in questione la minoranza non votò il punto. Praticamente il civico consesso cittadino aveva approvato un atto senza inserire le somme riguardanti gli arretrati contrattuali del biennio 2006/2007 e del salario accessorio 2008/2009, somme che, secondo la Funzione pubblica Cisl (la denuncia fu presentata dal segretario provinciale, Gianfranco Marino), dovevano essere stanziante in sede di assestamento del bilancio di previsione 2008. (rSAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Borsellino, Terzo Polo e Mpa Lombardo lancia un aut aut

«Il Pd la convinca a cambiare posizione, oppure cambi candidato»

LILLO MICELI

PALERMO. "Il Pd convinca Rita Borsellino a cambiare la sua posizione nei confronti del Terzo Polo e dell'Mpa, oppure il Pd cambi la Borsellino". Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, è categorico nei confronti del maggiore alleato della coalizione che sostiene il suo governo tecnico. Un'alleanza che ha sempre detto di volere ulteriormente saldare, ma le ultime mosse del segretario nazionale Pier Luigi Bersani e di quello regionale Giuseppe Lupo, sembrano andare in una direzione diversa.

Presidente, si aspettava il rifiuto così netto di Rita Borsellino a stringere alleanze con il Terzo Polo al comune di Palermo?

"No. La candidatura di Rita Borsellino era stata valutata positivamente da Mpa, Flì e Udc, Pensavamo che occorresse un'alleanza per supportarla nella gravosa gestione amministrativa; pensavamo che questa alleanza che lotta per riformare in profondità questa Regione, potesse essere utile anche a Palermo. Una disponibilità totale al punto che, anche se non siamo attrezzati e non fanno parte del nostro Dna, come ha detto l'Udc, saremmo disposti a fare un grande sforzo e partecipare alle primarie. Ma le primarie si fanno se c'è un patto: chi perde accetta di sostenere chi vince; chi vince tiene nel dovuto conto chi perde".

Rita Borsellino, oltre a non volersi alleare con il Terzo Polo, ha detto che non intende lasciarsi condizionare dalle sigle politiche.

"Come potrebbero, infatti, i nostri candidati al consiglio comunale sostenere un

candidato a sindaco che non si apparentasse con i nostri partiti? Coerentemente non dovrebbe apparentarsi neanche con il Pd. Tranne che non lo accetti solo per il tempo delle elezioni e, poi, lo disconosca. Peraltro, la stessa Borsellino ha detto che il Pd non è stato il primo partito a chiederle di candidarsi. Questa è antipolitica che va al di là del qualunquismo. Ma serve a Palermo una persona che non ha alcuna esperienza amministrativa? Io mi batterò per evitarlo".

Una rottura tra Terzo Polo e Pd a Palermo, potrebbe compromettere l'alleanza negli altri 130 comuni circa in cui si voterà la prossima primavera?

"Palermo è la capitale della Sicilia, con una forte valenza nazionale. Ciò che si fa

qui non può non influire sulle altre città. Si rischia di scardinare una coalizione che ha raggiunto importanti obiettivi. Dico al Pd o di convincere la Borsellino a cambiare idea o il Pd cambia la Borsellino. Palermo ha bisogno di fattività, trasparenza, riconciliazione. Invece, stiamo ricadendo nell'orlandismo perdente e disgregante. Nel momento in cui il presidente dell'Ars, Cascio, non accetta di candidarsi per il centrodestra, rischiamo di fare un servizio al Pdl, che è in fase decadente sia a Palermo che a Roma".

A che punto è l'ispezione regionale al Comune di Palermo?

"Sì e conclusa. La situazione emersa è drammatica. Cammarata farebbe bene a dimettersi, evitando alla giunta di gover-

no di adottare provvedimenti drastici".

Quali saranno le prossime mosse?

"Ci incontreremo con gli alleati del Terzo Polo, ma contestualmente chiederemo al Pd di dire se vuole dare vita ad alleanze allargate, oppure se vuole restringersi in un ambito di sinistra dove a suonare la musica sarebbe Orlando. A Palermo, come in Sicilia, che non sono né Napoli né Milano, si governa dal centro".

Lupo sostiene che Rita Borsellino potrebbe essere la Pisapia di Palermo.

"Pisapia è tutt'altra cosa. In fondo viene percepito come un moderato".

Il Terzo Polo si dice che avrebbe già una rosa di nomi pronti a gettare nella mischia.

"Non è vero che siamo stati alla ricerca di

un candidato, tant'è che non lo abbiamo. Finora siamo stati concentrati sulle cose da fare. Negli ultimi abbiamo centrato due importanti obiettivi: la riprogrammazione dei fondi europei che ci mette al riparo dal disimpegno automatico. Uno strasuccesso è stato quello del credito d'imposta, con richieste per 190 milioni di euro, rispetto ai 120 milioni da noi stanziati in un momento in cui il governo nazionale taglia. In Sicilia gli imprenditori investono i loro soldi. Il credito d'imposta scatta quando si comincia a produrre. Abbiamo preparato una buona finanziaria. E in tutto ciò il Pd si fa portare al guinzaglio in uno spazio angusto che rappresenta una minoranza. Peraltro, Orlando non ha neanche detto

che non si candida".

Dopo avere dichiarato conclusa l'esperienza del governo tecnico ed avere chiesto alla Borsellino di rappresentare il Pd alle primarie, Bersani sembra che abbia fatto la sua scelta.

Bersani coltiva l'idea di essere candidato premier con l'appoggio di Idv e Sel. Ma si voterà in caso di crisi o si farà un governo delle larghe intese, come auspica il presidente della Repubblica, Napolitano? Bersani non può ignorare l'opzione di una grande parte del suo partito, rispetto ad una scelta riformista che cerca di rimettere in sesto una barca che stava affondando".

Avrà la forza la parte del Pd che ha deciso di sostenere il suo governo di fare scelte diverse da quelle decise a Roma?

"Credo che questa maggioranza del Pd farà valere le proprie idee. L'alternativa sarebbe restituire la Regione ad un sistema che in una settimana azzererebbe tutto ciò che è stato fatto. I siciliani nel ghetto non si fanno respingere".

Quindi, una candidatura del Terzo Polo potrebbe avere altri supporter?

"Potrebbe essere una candidatura aperta a chi ci sta. So che da fasce del centrodestra, oltre che dai riformisti del centrosinistra, questa soluzione sarebbe presa in considerazione. Il candidato lo sceglieremo anche in collaborazione con Miccichè".

EMANUELE LAURIA

ORA gli occhi sono puntati su un trio di deputati siciliani, diversissimi per indole ed estrazione culturale. Pippo Gianni, Giuseppe Scalia, Domenico Scilipoti. Chiamateli, se volete, gli incerti. Potrebbero essere loro, alla Camera, a piazzare il colpo decisivo a un premier che ha già visto la sua maggioranza scendere sotto la fatidica quota 316. Potrebbero essere loro gli ultimi protagonisti di un allontanamento dalla coalizione di governo che nell'Isola, dal 2008 a oggi, ha assunto i contorni di

Dal 2008 a oggi tredici fra deputati e senatori hanno abbandonato la maggioranza

una vera e propria fuga. Tredici fra deputati e senatori hanno lasciato il centrodestra negli ultimi tre anni. Ancora più significativa la cifra che riguarda il solo Pdl, partito che alle Politiche 2008 prese il 48 per cento dei voti in Sicilia e che, da allora, ha visto andar via 14 deputati su 41: oltre un terzo. Sono i numeri di un addio di massa al granaio elettorale di Berlusconi, cui i coordinatori regionali del Pdl, Castiglione e Nania, oppongono la fiducia figlia di un tesseramento che ha portato centomila iscrizioni nell'Isola. Ma non può che preoccupare gli sherpa di Berlusconi, l'emorragia siciliana. E chi, appena un anno fa, salutava la nascita dei «responsabili» con cuore siculo (Saverio Romano in testa) ora guarda con apprensione al trio in odor di defezione. Gianni, Scilipoti, Scalia: sono opere ma soprattutto parole a collocarli di diritto nella lista degli inquieti. Il deputato del Pdl, spina dorsale dei «responsabili», ha detto che «al 75-80 per cento non voterà la fiducia». Poi un'affannosa correzione di rotta: «Stavo scherzando». Non troppo. Perché Gianni il giorno dopo conferma: «Credo che darò un dolore al mio amico Saverio». L'ex assessore regionale di Siracusa, ufficialmente, si limita a invocare provvedimenti per il Sud. In realtà ha parlato con Casini ed è vicino a un ingresso nel Terzo Polo, sponda Udc.

Anche Scilipoti, passato agli onori delle cronache per il cla-

moroso passaggio dall'Idv alla maggioranza berlusconiana, ieri l'altro non ha dato garanzie sulla sua fedeltà: «La fiducia? Potrei votare sì come no».

Scalia, ex missino caro a Cuffaro, già coordinatore di An nell'Isola, ha fatto la spola un paio di volte fra Pdl e Fli: è tornato fra i berlusconiani prima dell'estate, a settembre ha introdotto un comizio di Alfano a Sciacca con una poco apprezzata apertura all'Mpa, ieri ha battezzato un gruppo autonomo alla Camera con Urso (altro siciliano), Ronchi e Buontempo. Il gruppetto di «Fare Italia» ha ribadito, per ora, la permanenza nella maggioranza. Ma una visita a Fini ha alimentato i sospetti di un possibile tradimento. Al punto da spingere Fabio Granata a mettere in guardia il presidente della Camera di fronte all'avvento di un figlio prodigo: «Quella fatta da Fli — dice Granata — è stata una rottura dolorosa e in questi mesi abbiamo resistito a lusinghe e corruzioni politiche. A questo punto i ritorni a casa non sono ammessi e non farebbero bene neppure a chi li ha in mente».

La storia si ripete. Forse è vero, come raccontava un vecchio notabile dc, che «i siciliani sono i più rapidi a salire sul carro del vincitore e i più veloci a scendere da quello del perdente». Certo, la crisi del centrodestra è cominciata proprio nella regione che esprime il presidente del Senato e il coordinatore del Pdl (già Guardasigilli). È qui che Gianfranco Micciché aprì la breccia del Pdl Sicilia e poi di Forza del Sud, Micciché e i suoi sette colleghi siciliani oggi sono

fuori dalla casa madre ma continuano a sostenere Berlusconi. Il motivo è semplice: Fds, oggi Grande Sud, punta a una durata della legislatura fino al 2013 per aver modo di radicarsi e giungere competitivi alle Politiche. Ma la fiducia al governo non è scontata, a sentire almeno il deputato Francesco Stagno D'Alcontres che punta il dito sui

La fuga dei siciliani da Berlusconi un eletto su tre ha lasciato il Pdl

Anche Pippo Gianni verso l'addio. Scalia si smarca

ritardi dei finanziamenti alle zone alluvionate del Messinese: «Per Grande Sud la sicurezza delle popolazioni vale più di un voto di fiducia». E in Sicilia che

Fli ha uno zoccolo duro composto da tre fedelissimi di Fini: quali Granata, Carmelo Briguglio e Nino Lo Presti. Ed è sempre nell'Isola, d'altronde, che Lombardo ha ambientato la scena della sua rottura con il Cavaliere, traslocando all'opposizione la sua pattuglia di parlamentari (sei oggi i siciliani).

Un esodo che contiene voltafaccia e atti di amore. Che contiene storie come quella di Enzo Galioto, candidato dal Pdl ma grado una non esaltante esperienza come presidente dell'A-

mia (che gli sarebbe costata pure una condanna a due anni e mezzo per falso) e passato all'Udc dopo lo sbarco in Senato. Storie come quella di Nino Strano, il senatore della morte della che ha in cantiere un libro su Bukowski, tornato a Palazzo Madama nelle file di Fli in sostituzione del sindaco pidellino di Catania Raffaele Stancanelli. Alla vigilia del ritorno al Senato, Strano ha ricevuto una telefonata di La Russa che lo invitava a rientrare nel Pdl: «Gli ho risposto, Ignazio, non mi chiamavi

da tempo. E non ne sentivo la mancanza». Avanti con Fini, avanti in parlamento, malgrado una condanna — confermata ieri in appello a due anni e due mesi — per i contributi per la cenere dell'Etna. Poi c'è lo stornio all'incontrario, come quella di Sebastiano Burgaretta, candidato nell'Udc di Cuffaro, transitato nell'Mpa e finito nel Pdl, o quella di Maria Castiglione da San Vito Lo Capo, medico, forse la parlamentare siciliana meno conosciuta, entrata in Senato dopo l'arresto di Cuffaro

con una collocazione quasi naturale in un Pdl nato per supportare Berlusconi.

Ma la cronaca imperante è quella dei saluti. Ha fatto armi e bagagli anche Carlo Vizzini, altro senatore che aveva scritto una pagina della storia recente di Forza Italia. Chi rimane nel centrodestra cerca soprattutto la certezza di un posto in lista in vista di Politiche anticipate. Con l'attestato calo dei consensi, gli spazi si sono ristretti e un Terzo polo in Sicilia più forte che altrove costituisce per qual-

cuno un'attrattiva. Anche se, d'altro canto, l'addio di molti big lascia campo libero agli uscenti del Pdl: a Palermo, per dire, al momento restano in lizza solo Misuraca e La Loggia. Domenico Nania, intanto, avrebbe ottenuto il sì per sei candidature, blindando Cristaldi e Catanoso Genoese. Ma è soprattutto la sorte dei partiti più piccoli — Fds, Pdl, la Destra — a dare incertezza a chi è rimasto in una maggioranza diventata un bunker.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La semplificazione nel maxiemendamento al ddl di stabilità. Raddoppiate le sanzioni

Busta paga per tutti. E via e-mail

Il cedolino diventa una copia del Libro unico del lavoro

DI DANIELE CIRIOLI

Addio cara e vecchia busta-paga. Il cedolino, infatti, diventa una copia del libro unico del lavoro, da consegnarsi con più calma (entro tre giorni dall'erogazione delle paghe non più contestualmente) e non necessariamente in formato cartaceo (possibile la consegna telematica, per esempio con email in formato pdf). Inoltre, l'obbligo di consegna allarga i confini interessando non solo i dipendenti (e peraltro «tutti», non solo operai e impiegati come previsto oggi), ma pure collaboratori coordinati e continuativi e associati in partecipazione con apporto lavorativo. Infine le sanzioni: mancare all'adempimento costerà la multa da 125 a 1.500 euro (oggi da 125 a 770 euro), in base al numero di violazioni e/o di lavoratori interessati. A prevederlo è il maxi-emendamento al ddl di stabilità.

Lul e busta paga. Si tratta, dunque, di una completa riedizione della disciplina del cedolino paga, da consegnare a tutti i lavoratori per rendicontare le spettanze liquidate in virtù di un

LE NOVITÀ	
IL PROSPETTO	È una copia del libro unico del lavoro, senza i dati delle presenze
A CHI VA CONSEGNATO	A (tutti) i lavoratori subordinati, a co.co.co. e associati in partecipazione con apporto lavorativo
TERMINE DI CONSEGNA	Entro giorno dalla liquidazione delle retribuzioni ovvero entro il giorno 19 del mese successivo a quello di riferimento
MODALITÀ DI CONSEGNA	Oltre alle modalità tradizionali (su carta), è possibile anche (e solo) in via telematica
LE SANZIONI	La mancata consegna del prospetto è punita con la multa da 125 a 770 euro (da 200 a 1.000 euro se riguarda più di 5 lavoratori o si è verificata in almeno 5 mensilità; da 500 a 1.500 euro se riguarda più di 10 lavoratori o si è verificata in almeno 10 mensilità)

rapporto di lavoro, con indicazione delle ritenute operate (tasse e contributi). In pratica, viene abrogata la vigente disciplina (la legge n. 4/1953) e contestualmente modificata la normativa relativa al libro unico del lavoro il Lul (dl n. 112/2008). La novità è introdotta al fine di semplificare la gestione del rapporto di lavoro; in effetti, con le nuove norme il cedolino non costituisce più adempimento a parte (ossia una

comunicazione delle registrazioni eseguite su vecchi libri paga, oggi Lul), ma un sunto, anzi una copia del libro unico del lavoro

Le nuove regole. Il nuovo cedolino e «una copia del libro unico del lavoro contenente il prospetto delle retribuzioni con esclusione del calendario delle presenze». C'obbligo interessa i datori di lavoro e i committenti, in quanto il nuovo cedolino va consegnato ai lavoratori subordinati, ai col-

laboratori coordinati e continuativi e agli associati in partecipazione con apporto lavorativo. Per quanto concerne la scadenza per la consegna (oggi contestuale al pagamento delle retribuzioni), viene fissato un termine di «tre giorni dal momento in cui viene corrisposta al lavoratore la relativa somma o, in alternativa, entro tre giorni dal termine ultimo per l'elaborazione del libro unico». quest'ultima norma, dunque, fis-

sa automaticamente il termine massimo, ossia il giorno 19 del mese successivo a quello di riferimento. Per quanto riguarda infine il formato, il prospetto potrà essere anche di tipo informatico, perché la consegna potrà aver luogo in modalità telematica.

Le sanzioni. La violazione dell'obbligo di consegna del nuovo prospetto è punita con la sanzione amministrativa da 125 a 770 euro. Se la violazione si riferisce a più di cinque lavoratori ovvero si è verificata in almeno cinque mensilità la sanzione passa all'importo da 200 a 1.000 euro; se si riferisce a più di dieci lavoratori ovvero si è verificata in almeno dieci mensilità, la sanzione è da 500 a 1.500 euro.

Conservazione Lul e sanzione. Il maxiemendamento riscrive anche la disposizione con le sanzioni in materia di Lul (articolo 39, comma 7, del dl n. 112/2008), inserendo quale novità la previsione di una sanzione da 100 a 500 euro in caso di mancata conservazione del Lul per la durata di cinque anni dalla data dell'ultima registrazione.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La manovra

Napolitano chiede nuove misure “Grave crisi di fiducia nell’Italia”

Lo spread risale ai massimi, giù Piazza Affari: -2,6%

UMBERTO ROSSO

BARI — «Parliamoci chiaro, nei confronti del nostro Paese è in corso una grave crisi di fiducia». Giorgio Napolitano non ha la stessa disinvoltata e sorprendente sottovalutazione esibita da Berlusconi al G20, che scatena subito polemiche. Il capo dello Stato, in visita a Bari, non nasconde invece quanto sia pesante il deficit di credibilità del nostro paese, «dobbiamo essere consapevoli e sentire più che feriti spronati nel nostro orgoglio e nella nostra volontà di recupero». La controprova viene dallo spread Btp-Bund che continua a crescere (ieri è volato a un nuovo record, superando i 462 punti base) e dai mercati: Piazza Affari ha chiuso in calo del 2,6%.

La crisi economica è «senza precedenti», sottolinea Napolitano: per affrontarla serve perciò «un esame di coscienza collettivo», e «molto deve cambiare» nei comportamenti pubblici di tutti, «non di una sola parte politica». E

avverte perciò il capo dello Stato, «vanno attuati tempestivamente, puntualizzandoli nei loro termini rimasti generici o controversi; vanno attuati, e anche rafforzati e arricchiti». Richiamo severo al governo, di fronte al balletto delle ipotesi e delle smentite il capo dello Stato chiede di fare e di rendere più efficaci le misure. Ciò detto, Napolitano mette anche dei paletti rispetto alla Ue, «non si può, in particolare nelle sedi europee, ripartire ogni mese con nuove indicazioni e prescrizioni». Come a dire, il nostro non può diventare come una sorta di paese a sovranità limitata. Ma, naturalmente, dal canto suo l'Italia «non può dare segni di scarsa determinazione e affidabilità. Questo è stato, mi pare, il segno positivo delle conclusioni di Cannes». Il presidente parla all'Università di Bari, poi va a Barletta a trovare i familiari delle donne vittime del crollo della palazzina, e oggi continua la sua visita in Puglia anche visitando il carcere di Turi dove furono rinchiusi Gramsci e Pertini. Lamenta il fatto che affiorino

anche, «qua e là», certi «giudizi unilaterali o ingenerosi e calcoli insidiosi verso l'Italia». Ma, è qui si rivolge ancora al nostro governo, «guai a rispondervi con ritorsioni polemiche e animosità».

Tra paesi amici che sono stati e sono impegnati a costruire un'Europa unita, pacifica e soli-

dale, «non possono riaccendersi spirali di incomprensione e divisione». Non ci si può «fermare alla polemica politica» per riconquistare la fiducia internazionale, e occorre anche essere più esigenti verso chi voglia rappresentarci nel paese». E questo, spiega Napolitano, va al di là della natu-

rale polemica tra le opposte parti politiche sulla responsabilità, lasciando «alla dialettica democratica in Parlamento la libertà e l'onere delle scelte generali da compiere». L'esame di coscienza deve essere collettivo, non di una parte sola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Gli obiettivi sottoscritti dall'Italia a Bruxelles vanno attuati e arricchiti”

se Berlusconi riferisce che la tutela italiana da parte della Ue e del Fmi è stata concordata anche col Quirinale, dal Colle non arrivano conferme ma certo proprio al presidente della Repubblica le cancellerie internazionali guardano ormai come garante vero degli impegni assunti dall'Italia.

Eccola, però, la lettura che Napolitano fa del vertice appena concluso. «Siamo al centro dell'attenzione preoccupata delle istituzioni europee e internazionali — avverte — e lo si è visto in questi giorni al G20 di Cannes». Gli obiettivi sottoscritti a Bruxelles dall'Italia il 26 ottobre scorso,

Il premier

Berlusconi: "La crisi non esiste i ristoranti e gli aerei sono pieni"

"Non sono finito, gli scontenti tradiscono". Presto l'ok alle misure

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES — Nella grande sala del palazzo del Cinema il Cavaliere si presenta da solo (Tremonti arriverà solo a conferenza stampa iniziata), il volto è stanco per la lunga notte passata a trattare con l'Fmi, la voce tradisce un po' d'emozione. Ma la recita è preparata con cura. L'Italia viene trattata al G20 come la Grecia, eppure vista con gli occhi di Berlusconi «non si sente qualcosa che possa assomigliare a una grande crisi». Tutto va bene.

L'attacco speculativo nient'altro che «una moda passeggera» e l'impovertimento delle famiglie italiane, certificato dall'Istat, solo la colpa del cambio Lira-Euro «fatto dal governo di allora e che da sempre abbiamo ritenuto incongruo e penalizzante». La nave va, insiste il presidente del Consiglio, «siamo un paese benestante», tanto è vero che «i consumi non sono diminuiti, i ristoranti sono pieni, sugli aerei a fatica si trovano posti» e anche le mete di vacanza «sono piene».

La «versione di Silvio» è insom-

ma opposta a quella che descrivono i giornali. Anche sulla situazione politica. Nessuna maggioranza pericolante. Il governo è a fine corsa? «Non ho questa sensazione». E la fuga ormai quotidiana di deputati del Pdl? «Nonostante le defezioni siamo ancora maggioranza in Parlamento. Quando incontrerò queste persone torneranno sulle loro posizioni». Per quelli che invece insisteranno, arriva una fatwa, simile alla richiesta di fucilazione alla schiena suggerita da Storace. «Chi lascia la maggioranza - avverte minaccioso il premier - compie un atto di tradimento nei confron-

ti non del Pdl ma del paese». Un nemico dell'Italia insomma. Berlusconi ostenta comunque ottimismo, «non inseguo le notizie sui giornali che vedono la nostra maggioranza in pericolo». Di un governo di larghe intese «non c'è la necessità». Logico quindi che, poco dopo, insista senza modestia a rappresentarsi come l'unico premier possibile: «Mi sono chiesto chi potrebbe rappresentare l'Italia se non ci fossi io e il panorama della politica non mi ha indicato un personaggio che potrebbe rappresentarla dignitosamente». Fine dei giochi.

Arriva persino ad artuolare Na-

politano nel sostegno al governo, rischiando la gaffe istituzionale. Secondo Berlusconi le consultazioni del Colle, concluse con una nota gravida di preoccupazione, altro non erano che un modo per convincere il Pdl e l'Udc a votare con il governo. «Il Quirinale - racconta il Cavaliere - ci ha informato della sua volontà: di fronte alla necessità di approvare le misure il Colle auspicava che da parte dell'opposizione ci fosse una convergenza. Abbiamo apprezzato». Anche la missione a Roma degli ispettori della Commissione Ue serve a tenere al guinzaglio l'opposizione,

«l'abbiamo chiesta noi, anche per responsabilizzare l'opposizione, che mi auguro sostenga i provvedimenti».

Alla conferenza stampa partecipa il ministro Tremonti. Ancora è forte l'eco degli scontri che lo hanno opposto al premier. E quando un giornalista gli chiede quanto ci sia di vero nelle indiscrezioni, il ministro dell'Economia risponde in maniera ambigua. Senza confermare ma senza nemmeno smentire di aver chiesto al premier di dimettersi: «Non ho letto i giornali in questo periodo, quindi quando avrò un po' più di tempo li leggerò».

Poi, incaizzato, prosegue: «Non credo sia dovere di nessuno smentire le cose che non ho letto o detto».

Prima di tornare a Roma Berlusconi compie un ultimo affondo. Scarcando su Bini-Smaghi la «colpa» della perdita di credibilità dell'Italia. «In questi giorni - spiega - quando abbiamo avuto quella vicenda riguardo alla sostituzione di un italiano nel board della Bce, abbiamo captato delle frasi per esempio dai nostri amici francesi "les italiens, toujours les italiens". E quindi c'è un pregiudizio antico».

(f. bet)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice

L'Italia sorvegliata speciale scatta il monitoraggio Fmi Lagarde: non avete credibilità

Berlusconi: nostra richiesta decisa con Napolitano

DAL NOSTRO INVIATO
ELENA POLIDORI

CANNES — Italia sorvegliata speciale. Dalla Ue e adesso, a sorpresa, anche dal Fondo monetario internazionale che farà un «monitoraggio trimestrale». La prima missione dei vigilantes Fmi arriverà «entro il mese», assicura il direttore generale Christine Lagarde e dovrà verificare a che punto sono le promesse di risanamento e di rilancio dell'economia, contenute nella famosa lettera d'intenti redatta dal governo. Non solo: la prossima settimana saranno a Roma anche gli esperti della Commissione, ugualmente incaricati di seguire passo passo l'attuazione dei provvedimenti annunciati. Al dunque, l'Italia è sottoposta ad una duplice vigilanza esterna.

Ma è il ricorso inaspettato al Fmi la vera novità, la decisione-clou del G20 di Cannes, pare caldeggiata da Francia, Germania e Usa e sicuramente molto ben accolta dai partner, tanto da finire pure nel comunicato finale del vertice. E' una scelta sofferta, smentita fino all'ultimo

Ogni tre mesi una verifica sull'attuazione delle riforme promesse

dalle fonti italiane secondo cui il Fondo sarebbe intervenuto solo per dare al governo dei «consigli». La realtà, invece, è più dura: non di «advices» si tratta, bensì di un monitoraggio vero e proprio con tanto di verifica «ogni tre mesi», come puntualizza il Cancelliere tedesco Angela Merkel. Come se non bastasse, i risultati del check «saranno resi pubblici», secondo l'annuncio del presidente francese Nicolas Sarkozy. Significa che, in caso di

inadempienze, c'è una sorta di automatica gogna su tutti i mercati, dove già l'Italia è sotto attacco. Secondo alcune fonti, nel chiuso del summit si sarebbe discusso fino a notte fonda su questo punto e su come presentarlo all'esterno. Di qui, il rincorrersi delle voci più disparate, compresa quella di un possibile prestito al paese e di una missione di ricognizione dell'Fmi, già avvenuta nei giorni scorsi.

Alla fine, la conferma arriva dallo stesso Silvio Berlusconi: sì, il Fondo interverrà ma il monitoraggio «è stato chiesto dall'Italia» e «concordato con il capo dello Stato». Il presidente del Consiglio paragona l'azione del Fmi a quella di una «società di certificazione». Il ministro Giulio Tremonti dice che «sarà utile per rendere più chiari gli impegni presi. Ma Lagarde offre un'altra versione: la vigilanza è necessaria perché «il problema italiano è la mancanza di credibilità delle misure annunciate». E questa pecca è stata «chiaramente individuata sia dalle

autorità del paese che dai partner».

C'è anche un'altra discrepanza tra le dichiarazioni di Berlusconi e quelle del managing director del Fmi, Riguarda i quattrini. Secondo il presidente del Consiglio il Fondo monetario avrebbe offerto all'Italia dei fondi per fronteggiare l'emergenza. «Ma noi li abbiamo rifiutati». Lagarde invece nega. «Nessuna offerta». L'ultimo prestito richiesto dal governo italiano all'Fmi risale alla metà degli anni Settanta. A negoziarlo fu l'allora ministro dell'Economia, Gaetano Stamatì.

Italia sotto tutela. Il G20 dà il «benvenuto» alla notizia, ma i mercati la leggono come la certificazione che qualcosa non va e reagiscono male. Tuttavia Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio

Ue, assicura: «Non è un diktat, non abbiamo messo il paese all'angolo». Lagarde annuncia che l'esame comincerà appunto con le 15 pagine inviate dal governo a Bruxelles: «Ci sono tantissime cose in quel programma. Capisco che il governo stia valutando riforme addizionali in caso di necessità».

Il monitoraggio del Fmi si aggiunge alla tradizionale consultazione che ogni anno gli ispettori del Fondo già svolgono — «Article 4 consultation», così si chiama — spulciando per una settimana i conti del paese e parlando con il Gotha dell'economia. Al termine però c'è solo una «lettera di raccomandazioni» al ministro del Tesoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ribelli in aumento, la maggioranza frana nuovo appello, altri 4 pronti a lasciare

Sono Cazzola, Mazzuca, Gianni e Milo. Radicali: no alla fiducia

CARMELO LOPAPA

ROMA — Quel «traditori del Paese», recapitato da Cannes ai deputati in travaglio, in poche ore ha sortito l'effetto boomerang per il Cavaliere. Chi ancora non ha lasciato, si prepara a farlo. E almeno quattro-cinque nuovi passaggi all'opposizione potrebbero essere ufficializzati nei primi giorni della settimana, proprio alla vigilia del voto di martedì sul rendiconto dello Stato in cui è in gioco la soglia vitale dei 316.

I riflettori si accendono su Pippo Gianni, Giuliano Cazzola, Giancarlo Mazzuca e Antonio Milo, come pure su Michele Pisacane. Ma dalla regia delle operazioni, ai vertici del Terzo polo, si parla almeno di un'altra dozzina in fibrillazione e di una strategia volta a centellinare le uscite, per dare la percezione dell'emorragia. Al governo viene a cadere invece la stampella radicale, sulla quale pure Verdini aveva parecchio scommesso (e lavorato). I cinque deputati guidati da Rita Bernardini valuteranno i singoli ddl ma, fanno sapere, «non voteranno la fiducia». Nel governo il nervosismo è alle stelle, Calderoli non fa nomi e se la prende con chi, dal-

Martedì vertice dei ribelli per decidere la linea sulla nascita di un nuovo gruppo

l'interno dell'esecutivo, «rema contro», e confessa di volergli dare «una pedata prima della fine della legislatura». Per tornare poi ad attaccare l'Ue: «Mi chiedo se valga la pena restare in Europa».

Montecitorio è un cantiere aperto. I sei pidellini firmatari della lettera del «passo indietro», guidati da Antonino e Destro, si rivedranno martedì, per un incontro aperto a chi li seguirà e lascerà la maggioranza nelle prossime ore. Obiettivo: decidere la linea da tenere sul rendiconto e la nascita di un nuovo gruppo. Un

altro documento segue la loro scia. Lo firmano il sottosegretario Vincenzo Scotti (che non è parlamentare) e i deputati Luciano Sardelli, ex «responsabili», e il suo collega di gruppo Antonio Milo. Fanno appello anch'loro al «senso dello Stato di Berlusconi» e ne invocano un passo indietro. Plaudendo la Destro: «Buon segnale, spero faccia leva su altri». Sta già accadendo: Pippo Gianni, fedelissimo del ministro dell'Agricoltura Romano, esprime tutta la sua insoddisfazione. «La legge di Stabilità deve essere condivisa da tutti, ce lo chiede l'Europa — spiega il deputato Pid — Per me sarà difficile votarla, se non conterrà misure adeguate per il Mezzogiorno. E la

fiducia in queste condizioni non posso garantirla. Anche se questo amareggerà il mio amico Saverio Romano. Berlusconi faccia un passo indietro, con Bossi favorisca una grande coalizione alla tedesca, tutto diventerà più facile». Gli uomini di Casini tengono aperti i canali di comunicazione con lui, per altro ex Udc. Così come con l'altro Pid, Michele Pisacane. Ma dal Pdl raccontano siano in stand-by i loro due colleghi Giuliano Cazzola e Giancarlo Mazzuca. Ex dirigente Cgil, il primo confessa di non volersi più ricandidare e dice: «Se è necessario un suo passo indietro, bisogna che Berlusconi si rassegni a farlo». L'ex direttore del *Quotidiano na-*

zionale per il momento voterebbe la fiducia, ma vedrebbe bene un governo di largo intese, «guidato da Letta». Roberto Rao, braccio destro di Casini, spiega: «Non abbiamo strumenti né voglia di

Grandi manovre in vista del voto di martedì sul rendiconto, forse quello decisivo

fare campagna acquisti, chi ci chiama in queste ore è gente di spessore, consapevole del dramma del momento». I contatti fer-

vono. Sul fronte opposto è rovente la batteria telefonica di Alfano, Verdini, Cicchitto e Gasparri, per recuperare gli «indisponibili», Stracquadanio e Pittelli in testa. La morte del deputato Pietro Franzoso, da mesi in coma, apre le porte di Montecitorio al capo ufficio stampa del partito, Luca D'Alessandro, uomo di Verdini, e riporta l'asticella della maggioranza a quota 315. Fallito il progetto di riconquistare alla causa Isabella Bertolini (tra i sei della lettera) sempre più ex berlusconiana: «È offensivo quel che dice il premier, il lavoro parlamentare sarà alienante forse per lui» ribatte dopo le dichiarazioni da Cannes. Claudio Scajola ripete ai suoi

che è meglio sostenere Berlusconi finché regge, per poi muoversi a crisi aperta. È un solo uomo il responsabile dell'ufficio elettorale Pdl, Ignazio Abrignani, che sottolinea: «Bisla cca idea il voto a fine gennaio, vorrebbe dire presentare le liste il 23 dicembre e fare gli ultimi campagna sotto la neve, mai visto, da scartare». Gli ex Fli Urso, Ronchi, Scalia e Buonfiglio presenteranno a giorni una componente autonoma del Misto. Paolo Guzzanti prende le distanze dal suo gruppo «Popolo e territorio» («Mi fa schifo»), promette la fiducia ma pronostica: «Berlusconi cade la prossima settimana».

© F. PRODUZIONE P. SCRIVATA

L'opposizione

Il Pd in piazza per la spallata "Governo autorevole o voto"

Le condizioni di Bersani: servono misure eque

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Oggi è il giorno della piazza. Tricolore. Con migliaia di persone (organizzati 700 pullman, 14 treni, 2 navi). Con il pensiero alla tragedia della Liguria e della Toscana (sarà lanciata la sottoscrizione per aiutare gli alluvionati, e ridotta la festa annunciata). Con l'obiettivo di fare sentire la voce dell'Italia migliore. Con le parole d'ordine: «Cambiamento, fiducia e ricostruzione. O si cambia il governo o si anticipa-

no le elezioni come hanno fatto altri governi in Europa. Berlusconi deve fare un passo indietro». Pierluigi Bersani difende la scelta del Pd di una grande manifestazione in piazza San Giovanni: «Chi dice che la manifestazione democratica è inopportuna, sbaglia». La piazza della protesta civile può essere una delle tessere della spallata a un governo in agonia, in uno dei momenti più drammatici per l'Italia. L'inizio della liberazione: sperano i Democratici, sicuri che «Berlusconi

teme le Idi di novembre, a marzo non arriva». E nelle trenta cartelle di discorso, circa un'ora, che Bersani ha finito di limare ieri sera, c'è la sfida per il "dopo".

«L'Italia merita rispetto e un futuro migliore», ripeterà. Come già nello spot online della manifestazione preceduto dal filmato di Merkel e Sarkozy che ridono dell'affidabilità del premier italiano. Il Pd è certo che al 2013 questo governo non approda. Pronti a votare oppure ad appoggiare responsabilmente un governo tecnico. A condizione che sia «autorevole, composto da persone autorevoli in Italia e all'estero». Non ci sarà sponda insomma a un esecutivo di Gianni Letta o di Schifa-

ni. Insisterà quindi su un altro tasto, il segretario: l'equità. «Servono misure eque, nessuno pensi a fare macelleria sociale», è l'avvertimento. Quello che Di Pietro voleva sentir dire. Il leader di Idv sarà in piazza. Non ci sarà Vendola, ma presente una delegazione di Sel.

C'è l'incognita meteo (prevista pioggia in mattinata: per questo tra i gadget c'è anche il poncho impermeabile). Nel partito le polemiche scemano. Non ci sarà Follini, ma tutti presenti da Fioren-

ni a Veltroni, D'Alema, Bindie anche Renzi il "rottamatore". Enrico Letta accoglierà dalle 9,30 i manifestanti che arrivano alla stazione Termini. Alemanno ha proibito i cortei, ma saranno sfilate alla spicciolata. Hollande non ci sarà, manda un video. Bersani parla alle 16. Musica dalle 12,30, e alle 14,30 Boldrini: il leader Spd, Gabriel; poi ancora musica con i Marlene Kuntz e Vecchioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA